



O.F.S. Campania Informa

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

ANNO TERZO

GIUGNO 2002

L'EDITORIALE

Vi darò il Consolatore

Dal libro degli *Atti degli Apostoli* siamo informati di quanto avvenne a distanza di 50 giorni dalla Pasqua, nel giorno chiamato già dagli ebrei come Pentecoste. Il redattore degli Atti, S. Luca, scrive con preciso stile: "Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi" (At 2, 1-4).

A parte la risurrezione di Gesù, è questo l'evento più sconvolgente che potesse capitare nella vita della primitiva Chiesa! Notiamo che gli Apostoli, di fronte alla eccezionale straordinarietà del fatto, restano stupiti e come impreparati, nonostante le continue promesse di Gesù che avrebbe mandato loro lo Spirito di verità, lo Spirito consolatore.

Sono questi i due termini usati con molta frequenza dall'evangelista Giovanni.

Lo Spirito Santo è Spirito di verità

Il termine "verità" in Giovanni non sta a significare solo la conoscenza che possiamo avere della realtà divina, ma sta ad indicare anche questa stessa realtà che, evidentemente, trascende ed è sovrabbondante rispetto a qualsiasi tentativo che l'uomo fa per penetrarla.

Lo Spirito Santo, allora, si manifesta come Spirito di verità quando indirizza verso la conoscenza della Rivelazione attraverso i **Concili, il Magistero e la Tradizione**.

Questa, però, non è l'unica azione dello Spirito di verità, sebbene importante. Esiste un aspetto più personale ed esistenziale che dobbiamo ugualmente tenere presente ed è questo: lo Spirito Santo ci conduce ad un contatto sempre più intimo e profondo con la "realtà" di Dio; ci dà accesso alla vita stessa di Cristo.

Siamo, così, condotti da questo Spirito di verità ad una comunione intima con Dio. Non conosciamo più Dio solo "per sentito dire", o per interposta persona, ma "di persona". Non dal di fuori ma dal di dentro.

Questo Spirito vivifica ed anima anche le istituzioni della Chiesa, guidandole ed assistendole con i suoi doni. Tale presenza ci aiuta a comprendere il perché la *Tradizione della Chiesa* è detta "vivente": perché in essa opera lo Spirito



SOMMARIO

- 1) L'Editoriale
- 3) Capitolo Naz. Unitario
- 4) Dai Presidenti dal Consiglio Regionale
- 6) Formazione
- 7) Volontariato
- 9) Testimonianza
- 10) Aversa
- 11) Benevento
Casal di Principe
- 12) Cercola
- 13) Frattamaggiore
Melfi
- 14) Nocera
- 15) Nola
- 16) Nola
- 17) Pozzuoli
- 18) Rionero
Discorso del Papa
- 20) Auguri
Dalla Redazione

(Continua da pagina 1)

Santo e ne costituisce l'anima. Se togliamo o dimentichiamo lo Spirito Santo, quello che resta della Tradizione è solo "lettera morta". Se la vita stessa di Gesù o la stessa Eucaristia, senza lo Spirito che dà vita, "non serve a nulla" (cfr. Gv 6,63), cosa si deve dire della Tradizione?

Le crisi che ha attraversato la Chiesa, specie nel periodo postconciliare, derivano da un certo accantonamento dello Spirito Santo. L'esperienza dimostra che si può coltivare una grande devozione allo Spirito Santo, chiedere anche ogni giorno i suoi "sette santi doni" tenendo però lo stesso Spirito Santo accuratamente fuori della vera ed attuale vita della Chiesa, pretendendo che sia Egli ad adattarsi alla nostra verità e non noi alla sua.



Lo Spirito Santo è Spirito consolatore

L'altro titolo ricorrente dello Spirito, in Giovanni, è quello di **Paracrito**: un titolo che è possibile tradurre in vari modi, ma che comunque sta ad indicare un'azione a favore dei credenti. Gesù lo definisce "consolatore".

Lo Spirito Santo svolge con noi il ruolo esattamente contrario a quello che svolge lo spirito del male. Lo stesso Giovanni, che definisce lo Spirito Santo "**il Difensore**", chiama Satana "**l'accusatore**" (Ap 12,10). Lo spirito del male accusa, lo Spirito Santo difende; ma quanto più grande, forte e vittorioso è il difensore rispetto all'accusatore! Con Lui possiamo vincere ogni tentazione e trasformare la stessa tentazione in vittoria.

Ma come ci consola questo "**Consolator optime**"? A parole? No, Egli è in se stesso consolatore perché è Dio. Consola facendo risuonare nel cuore le parole che Gesù diceva ai suoi quando era con essi: "voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia: Io ho vinto il mondo" (Gv

16,33). Consola attestando al nostro spirito che siamo figli di Dio (Rom 8,16). L'apostolo Paolo ha fatto l'esperienza della consolazione divina, tutta la Chiesa ha goduto, all'inizio, di questo Spirito consolatore (At 9,31).

Ma noi, abbiamo sete, bisogno, desiderio vitale di questo Spirito? O abbiamo una inconfessata paura di Lui? Noi intuimo che lo Spirito Santo, se arriva, non può lasciare tutto come trova nella nostra esistenza; potrebbe farci fare cose "strane" che non siamo pronti ad accettare. Quello che lo Spirito Santo tocca, lo Spirito Santo cambia perché non ha mai lasciato tranquilli coloro sui quali si è posato. S. Agostino, prima della conversione, pregava dicendo: "Guariscimi, Signore, guariscimi.....ma non subito". La nostra preghiera è: "Vieni... ma non subito e soprattutto niente stranezze!". Se gli Apostoli, in quel giorno di Pentecoste, avessero avuto un atteggiamento simile, se avessero potuto decidere loro, non avrebbero mai e poi mai scelto di cominciare a parlare in lingua ed esporsi così alla derisione della gente che li diceva "ubriachi". Ed allora lo Spirito Santo va invocato soprattutto perché allontani da noi la paura che abbiamo di Lui. Trasformiamo la nostra preghiera e diciamo: "PIEGA, SCALDA, RISANA, IRRIGA, BRUCIA, RINNOVA. VIENI, VIENI, SPIRITO SANTO! VIENI ORA, VIENI SUBITO, VIENI COME VUOI".

fra Ciro Polverino

CAPITOLO NAZIONALE UNITARIO

“Finalmente uniti...o quasi”

Frascati 29 Aprile- 1 Maggio 2002

All'alba del nuovo millennio immersi in uno scenario mondiale non certamente privo di eventi sconvolgenti, ogni gesto di pace e di riconciliazione, anche piccoli, possono avere una grande importanza per il bene comune.

E' quello che è invitato a fare ciascuno di noi, in particolare ogni cristiano nel proprio vivere quotidiano; cercare le vie dell'unità, del “un cuore solo e un'anima sola” dovrebbe essere il programma dei francescani secolari dall'oggi al futuro.

Un piccolo accenno è iniziato, dopo un lungo itinerario fatto di pazienza, di tenacia, di apertura, avviato e fortemente voluto dai frati che hanno amato l'Ordine Francescano Secolare (P.Luigi Monaco, P. Umberto Patrini).

Nei giorni dal 29 Aprile all'1 Maggio 2002 ha trovato compimento il **1° Capitolo Nazionale Unitario**.

In un clima di festa e di fraternità, oltre 70 capitolari dopo intensi momenti di confronto, dialogo, preghiera, hanno eletto il Consiglio Nazionale che guiderà l'azione pastorale dei francescani secolari d'Italia per il prossimo triennio.

Questi i nomi degli eletti:

Presidente:	Rosa Galimberti	(Lombardia)
Vice presidente:	Luigi De Simone	(Campania)
Segretaria:	Annamaria Franzato	(Veneto)
Tesoriere:	Enzo Terranova	(Lombardia)
Resp. Formazione	Bruna Budini	(Lazio)
Consigliere:	Antonio Barone	(Sicilia)
Consigliere:	Riccardo Farina	(Lombardia)
Consigliere:	Adele Imperatore	(Campania)
Consigliere:	Lino Benedetto	(Lazio)
Consigliere:	Giuseppe Failla	(Toscana)

A tutti loro auguriamo di lavorare per l'unità.

Alfonso Petrone

2002, MOMENTO STORICO PER L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE:
NASCE IL PRIMO OFS D'ITALIA.

NEL RENDERE GRAZIE A DIO PER QUESTA NUOVA REALTA' , AUGURIAMO AL CONSIGLIO NAZIONALE BUON LAVORO E INVOCHIAMO SU DI ESSO LA BENEDIZIONE DI DIO.

PER LA NOSTRA PROVINCIA E' ULTERIORE MOTIVO DI GIOIA CHE DUE NOSTRI CONFRATELLI, **LUIGI DE SIMONE** (VICEPRESIDENTE) E **ADELE IMPERATORE** (CONSIGLIERE) SIANO STATI CHIAMATI A SERVIRE LA FRATERNITA' NAZIONALE.

A LORO ASSICURIAMO LE NOSTRE PREGHIERE E IL NOSTRO SOSTEGNO PERCHE' L'IMPEGNO DA ESSI SEMPRE PROFUSO PER LA REALIZZAZIONE DEL CAMMINO UNITARIO LI ACCOMPAGNI ANCORA, DANDO NUOVI IMPULSI E NUOVI ENTUSIASMI AL MANDATO LORO AFFIDATO.

DAI PRESIDENTI

Tempo dello Spirito

Il tempo liturgico che stiamo vivendo è segnato dallo Spirito. Non è semplice parlare dello Spirito: è difficile farsene un'idea: facciamo ricorso ad esperienze sensoriali per pensare di Lui: parliamo di **Forza**, di **Alito**, di **Luce** di **Vento** impetuoso...nella recondita speranza di sperimentare la possibilità di elevarci dalla quotidiana mediocrità o vivere volando più alto...

E' lo Spirito che dà sufficiente coraggio ad umili e rozzi pescatori di diventare maestri e testimoni-martiri fino agli estremi confini della terra: Esso trasforma e santifica.

Ciascuno di noi in ciascun giorno dell'esistenza può verificare ciò constatandolo nella propria esperienza. Nel corso nebulato e altalenante della storia è possibile scorgere lo Spirito teso a **rinnovare** la faccia della terra facendo giovani tutte le cose.

E' lo stesso Spirito che alita sul nostro Ordine Franciscano Secolare innestando germogli vivi sulla secolare tradizione. Ne abbiamo invocato la discesa, creduto nella potenza, sperato nell'azione vivificante.

Testimoni laici, nell'autonomia e reciproca comunione con i frati e le sorelle, e nell'unità raggiunta, vogliamo anche noi porci sentinelle dell'aurora a scrutare l'arrivo di tempi nuovi all'alba di questo millennio.

Maria, onorata particolarmente in questo maggio fiorito, Donna della Pentecoste e meravigliosa **icona** dell'umanità riconciliata, sintesi dell'uomo dalla **creazione** al **giudizio**, è in mezzo a noi per sostenerci e guidarci sorreggendoci.

Possa veramente lo Spirito abitare a noi, perché: "senza lo Spirito Santo Dio è lontano; Cristo resta nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa un semplice organismo, l'autorità mero dominio, la missione soltanto propaganda, il culto una parata, l'agire cristiano una passiva omologazione..."

In Lui, il mondo geme nella ri-creazione, il Cristo è presenza e Risurrezione, il Vangelo lievito e forza trasformante, la Chiesa comunità Trinitaria, l'autorità un servizio che riscatta, la missione un annuncio di Pentecoste, la liturgia memoriale segno di gloria futura, l'agire umano un riflesso della creazione..."

Vieni o Spirito e soffia su di noi...

Luigi De Simone

DAL CONSIGLIO REGIONALE

Meeting regionale Ofs – Gifra – Araldini

Domenica 21 aprile, sulle verdeggianti colline di Materdomini, alle pendici dell'Appennino campano, tra i monti Paflagone e Cervialto, la fraternità francescana secolare della Campania e della Lucania si è data appuntamento quasi a metà strada dai relativi luoghi di provenienza, incontrandosi nel suggestivo santuario di San Gerardo Maiella.

Avanzando in corteo, un migliaio di persone tra araldini, gifrini e francescani secolari, hanno invaso il piazzale del santuario, scoppiettando di gioia e di esultanza.

Il presidente unitario di turno, Luigi De Simone, cogliendo "la palla al balzo", li ha spinti a portare quella gioia e quell'entusiasmo nel vissuto quotidiano e ad unirsi a san Francesco in un abbraccio di pace, di bene, di unità con tutti gli uomini, per sconfiggere dappertutto il male della discordia che, in questi giorni, dilania soprattutto la Terra Santa.

A sostegno di questo ideale, il Presidente ha annunciato a gran voce: "*La settimana prossima ci sarà il suggello dell'unità dell'Ofs d'Italia*".

In questa atmosfera paradisiaca, in un lussureggiante tempio naturale, la preghiera dei giovanissimi della Gifra e degli Araldini ha innalzato al Cielo la speranza, anzi, la promessa di realizzare questi sogni.

Dopo questa prima accoglienza, mentre i ragazzi sono rimasti all'aperto per far festa con un programma a loro congeniale, i giovani e gli adulti si sono recati nell'architettonica sala dei convegni, ubicata sotto la nuova Chie

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)
sa del Redentore.

In sintonia con il testo di studio di quest'anno, il tema della giornata è stato: **“Andiamo insieme come fratelli...”**. Nella meditazione, Riccardo, membro della congregazione missionaria “Villa Regia”, ha fatto riecheggiare la testimonianza della chiesa primordiale: *“La prima comunità cristiana era un cuor solo ed un'anima sola.....Nessuno, infatti, tra loro era bisognoso.....(At 4, 32-34), perché esplodeva il miracolo dell'amore”*.

“Francesco d'Assisi, più che della povertà, è il santo della fraternità – ha osservato Riccardo – e Dio, che nessuno ha mai visto (Gv 1,18) noi invece lo possiamo vedere nel volto del fratello che ci sta accanto”; *“anche in quello di un fratello della propria fraternità che magari non ci è simpatico”*, ha rimarcato qualcuno.

L'oratore, inoltre, ci ha fatto ascoltare un passo di uno scritto di Raul Follerau : *“Quando diventeremo cristiani.....?”*, in cui ci veniva ricordato che il cristiano è un missionario ed è chiamato non solo alla testimonianza, ma anche all'apostolato. A tale proposito Riccardo ci ha raccontato un po' della sua esperienza .

A diciotto anni disse a papà e mamma: *“Me ne vado in missione.....”* .

“Ma come, lasci tutto? La fabbrica, il camion che ti piace tanto guidare, la moto di grossa cilindrata, la conquista di una bella ragazza, lo sport, il campeggio in montagna.....?”

“Sì, lascio tutto.....!”. Egli va in missione e, al posto degli incantevoli paesaggi nati del Veneto trova la sabbia del deserto e, al posto della discoteca trova un bambino che esclama: *“Ho fame!”*.

Riccardo si commuove nel dire queste cose perché le ha vissute profondamente.

Alla fine della conversazione un giovane lo provoca: *“Che cosa è per te il Vangelo? Che cosa ti ha dato?”*.

Risponde: *“Per me il Vangelo è vero! Mi ha dato il centuplo!”*; e racconta una serie di aneddoti a conferma di ciò. Tra l'altro ha ricordato che, avendo dovuto rinunciare al brio della guida del bel camion della ditta paterna,

alla fine se n'è ritrovati davanti una decina, della comunità, e per di più uno più moderno dell'altro.

Qualcuno, dopo aver sentito questa storia, nel pomeriggio avrà fatto una scoperta. Visitando i luoghi del santuario e leggendo le brevi notizie della vita di san Gerardo Maiella, avrà notato un'analogia con l'esperienza di Riccardo; anche il santo lucano un giorno disse alla mamma: *“Vado a farmi santo.....”*.

“Dunque – ha soggiunto Luigi De Simone al termine della riflessione – sapere queste cose è viverle. Questa è la sfida per noi francescani”.

Dopo alcuni momenti di distensione all'aperto, lo scambio di

due chiacchiere con gli amici; qualche sguardo estasiato al panorama naturale e alle bellezze artistiche del santuario, quando il sole è giunto al meridiano, si è celebrata la Santa Messa nella Chiesa del Redentore, una struttura con la volta a forma di tenda, a ricordo della biblica tenda che custodisce il “Sancta Sanctorum”.

Nell'ampia navata, straripante di bambini, di giovani e di adulti francescani e non, provenienti da paesi e città vicini e lontani, la Gifra ha animato con bei canti la concelebrazione, presieduta da P. Giambattista Buonamano, da P. Ciro Polverino e da P. Vittorio Clemente. All'offertorio sono stati portati all'altare doni che esprimevano la spiritualità e le attività dei francescani secolari.

Nel pomeriggio, dopo la consumazione del pranzo a sacco o al ristorante self-service, in allegra compagnia, si è concluso il raduno con la preghiera dei Vespri e con l'augurio del presidente Alfonso Petrone di ritornare alle nostre case, pronti ad essere “riparatori di rovine” (Is 58,12; 2 Cel, FF 593); ripparatori di rovine dei cuori, delle famiglie, della società civile.

Amedeo Ricciardi



FORMAZIONE

I° Corso di formazione iniziale e permanente 2001/2002

Lo scorso 6 maggio, a sant'Anastasia, si è svolto l'incontro di formazione regionale. Chi si aspettava di ascoltare una relazione (bene o male se ne ascoltano tante) è rimasto spiazzato.

Innanzitutto nessuna divisione fra novizi e professi, ma tutti insieme e poi... il professor Gentile, persona preparata, con un'ottima oratoria, pronta al dialogo e al confronto, che ci ha invitati a riflettere, con lui, su alcune dinamiche di gruppo, dove non è mancato lo specifico riferimento al nostro Ordine: **La fraternità francese: luogo di accoglienza e di confronto.**

Ma ecco, di seguito, quanto ci ha proposto il prof. Gentile:

Non c'è esperienza se non c'è riflessione. Spesso si è portati ad agire piuttosto che a riflettere ed è questo il motivo per il quale la maggior parte di ciò che facciamo non nasce da una vera esperienza vissuta, cioè su cui abbiamo riflettuto. Proviamo ad analizzare il nostro modo di essere all'interno della fraternità.

Le motivazioni.

Proviamo a chiederci quali sono le motivazioni che ci hanno spinto ad entrare in fraternità.

Daremmo sicuramente motivazioni ufficiali che, però, non corrispondono a quelle inconsce. Infatti se fossimo entrati in fraternità, o in qualsiasi altro gruppo o movimento religioso, perché spinti da una chiamata divina, dal voler amare Dio e i fratelli in maniera più completa, non dovremmo creare conflitti o gelosie. In realtà tutto ciò che scelgo di fare proviene da un mio bisogno da soddisfare. Questo bisogno può essere soddisfatto attraverso il raggiungimento di un bene.

Quest'ultimo appartiene a due dinamiche. Possiamo trovarci di fronte ad un "bene economico" o ad un "bene ludico". Il bene economico si persegue per un interesse economico; il bene ludico presuppone l'espressione "mi piace perciò lo faccio". La spinta produttiva che mi porta al bene ludico non è confrontabile né radicabile nella storia; aggettivi questi che invece caratterizzano il bene economico.



L'espressione "noi siamo qui per gioco" non è errata. Dio infatti ha creato il mondo per gioco perché non ha fatto un discorso economico.

La necessità di tante specie di insetti o di fiori, nella creazione della natura, dal punto di vista economico, è vista come uno spreco. Per quanto possa essere contraddittorio il "giocare" è un'attività seria perché costa sacrificio.

Quindi il tipo di scelta che si fa non attiene all'economia, né alla produttività, ma alla dimensione ludica.

Se la nostra scelta attiene alla sfera ludica, perché ci sono conflitti all'interno di una fraternità? Analizziamo quattro motivazioni.

- 1. La scelta ludica è protesa solo alla realizzazione del proprio io.**
- 2. Implicazione della sfera delle relazioni.**

La scelta di entrare in fraternità nasce dal bisogno di uscire dal proprio sistema di provenienza, cioè si ha bisogno di fuggire dalla famiglia. Da dati statistici osserviamo che raramente tutti i componenti di un nucleo familiare, compresi nella fascia di età 25-50, frequentano lo stesso gruppo, proprio per questa necessità di

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

uscire dal sistema di provenienza. Ma se ho problemi di relazione all'interno della famiglia, automaticamente li riverso nella vita di fraternità.

Quindi per vivere bene in fraternità devo sistemare le relazioni nel mio sistema di provenienza.

3. La forza della propria idea.

È molto più semplice accordarsi per la produzione di un bene economico, piuttosto che per il raggiungimento di un bene ludico. Infatti il bene ludico, non essendo storico, è perseguibile da tutti e quindi la tesi di ognuno è valida perché è mossa dalla buona fede. La dinamica che ne scaturisce mi pone di fronte a due problemi:

a) Mi innamoro della mia idea.

b) Presento le mie dimissioni. Il gioco è più forte dell'interesse economico: o passa la mia idea o mi dimetto.

Non innamoriamoci dei nostri sistemi mentali, delle nostre idee, perché la fede cristiana è la scelta di una persona e non di un'idea. E se mi innamoro di una mia idea non posso pretendere che gli altri facciano lo stesso.

Fina a che punto allora è giusto difendere le proprie idee all'interno di una comunità? Il limite da porre alla difesa delle proprie idee è quello dell'unità, se la mia idea crea la rottura dell'unità del gruppo allora devo fermarmi perché il valore dell'unità diviene superiore al valore della mia idea.

4. Conflitto tra movimento e istituzione.

Proprio perché la scelta di fraternità non è mossa dal raggiungimento di un bene storico, c'è conflitto tra bisogno di libertà e bisogno di regimentarsi. Come ha affrontato san Francesco questo conflitto? A prescindere dalla virtù dell'umiltà, egli ha scelto di non diventare sacerdote.

Il conflitto che si pone è tra la libertà di esprimersi e la necessità di avere una regola. Una fraternità equilibrata esprime un'anima di "movimento" e un'anima di "istituzione".

5. Linguaggio.

Ciò che crea difficoltà nel gestire le relazioni all'interno di una fraternità è il linguaggio. A seconda del modo in cui uso la parola posso ottenere tutto o il contrario di tutto. Uno degli sbagli fondamentali è di dare troppo peso al linguaggio logico.

Poiché seguiamo un bene ludico non c'è bisogno di utilizzare la capacità logica perché siamo tutti in buona fede. La ricerca della verità è identica per tutti. Bisogna imparare ad usare la sfera emotiva più che il linguaggio.

Cos'altro aggiungere.....? Solo che le espressioni somatiche dei convenuti erano le stesse: tutti, credo, ci siamo ritrovati nella disamina di questo piccolo intervento. Ma come tutte le nostre esperienze, non finisce qui: pronti a tirarci su le maniche della camicia per ri-cominciare una nuova sfida e mettere a frutto ciò che insieme abbiamo riflettuto; o, se vogliamo, abbiamo aggiunto un altro tassello al nostro cammino formativo per conformarci sempre più all'ideale del nostro Serafico Padre: «Voglio portarvi tutti in Paradiso!»

Ciro Caratunti

VOLONTARIATO

Volontari dell'amore

Ho partecipato a numerosi campi locali e regionali ma questa era la mia prima esperienza a livello nazionale. Conoscevo già l'accogliente convento di S.Agnello ed ero abituato alla struttura degli incontri ed agli orari compressi delle giornate, ma incontrare persone provenienti da tutta l'Italia (Toscana, Molise, Piemonte, Lombardia, Puglia), che in qualche caso avevano fatto 800 Km per poter partecipare a questo convegno, è stata una piacevole sensazione di stupore e ammirazione.

Il tema del volontariato, del resto, è "trasversale", cioè riscuote l'attenzione e l'interesse di tante persone, anche di chi non vive questa esperienza come testimonianza del proprio essere cristiano. Nel convegno (tenutosi dal 15 al 17 Marzo) si è cercato però di approfondire questo tema soprattutto da un'ottica di fede cercando di cogliere il significato profondo dell'esperienza di volontariato cristiano.

Siamo partiti da una premessa: *quale atteggiamento deve avere il "volontario missionario cristiano"?*

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

L'elemento che caratterizza l'atteggiamento del volontario missionario cristiano è l'ASCOLTO. Già questo assunto cambia completamente il modo di porsi nei confronti del fratello bisognoso e sofferente: si passa dal concetto di "fare volontariato" a quello di "essere volontario", perchè l'incontro con l'altro diventa l'incontro con Dio e la carità non è "donare quello che ci avanza", ma condivisione di un cammino.

Per incontrare Dio l'uomo deve mettersi in ascolto e ciò presuppone: silenzio, contemplazione, meraviglia. Il silenzio non è assenza di rumore, ma capacità di introspezione, quel "guardarsi dentro" che porta alla conoscenza di sé e alle scelte coraggiose; la contemplazione è riuscire a vedere la realtà oltre l'apparenza di quello che accade; la meraviglia è la capacità di stupirsi delle cose del creato, è lo stupore che deriva dall'incontro con l'umanità attraverso la quale incontriamo Dio (quindi non chiesa del popolo eletto ma chiesa della Pentecoste, post-resurrezione).

Maria è stata la prima missionaria (annuncio dell'angelo) e dal suo atteggiamento di ascolto, disponibilità, servizio dovrebbero scaturire tutte le nostre azioni! L'assunto teorico si scontra però con la realtà dura di chi ogni giorno sperimenta cosa vuol dire essere volontario. L'esperienza di Luciano, responsabile di una casa-alloggio per malati di AIDS in Puglia, e quella di Carlo che ha sposato una zingara, si occupa di rifugiati politici e con la sua famiglia cristiana vive in un campo nomadi alla periferia di Roma, hanno posto tutta una serie di

interrogativi e di dubbi su come vivere nel modo più pieno l'atteggiamento della Madonna.

Che significa ad esempio ascoltare fino in fondo? Forse concedere tutto a chi, come i malati terminali di AIDS, ha come unica prospettiva una morte certa? E qual'è il modo giusto di porsi nell'ascolto? Ed ancora, riusciamo ad ascoltare anche coloro che sono più vicini a noi "fisicamente" come i nostri genitori, i nostri figli, i terziari delle nostre fraternità? I gruppi di studio non hanno chiarito i dubbi ma viceversa sono emerse tutta una



serie di considerazioni che arricchivano il tema di nuove prospettive e interpretazioni.

Ad esempio le paure e le difficoltà che spesso s'incontrano nel relazionarsi all'altro forse derivano da una visione "egoistica" di se stessi. Se infatti ci si sente "proprietari" di se stessi, e non "amministratori", il modo di porsi all'altro risente di questo egoismo. Il confronto con l'altro diventa quindi il confronto con la parte di noi che l'altro mette in gioco e ciò implica l'abbattimento di schemi mentali e soprattutto interpretare le differenze come vera e propria "ricchezza del volontariato cristiano". Ascolto quindi significa confronto con le differenze ed io accetto le differenze nel momento in cui riesco ad ascoltare. Per cui l'ascolto è un *cammino*, è un "divenire" che deve metterci in crisi nelle nostre scelte, fino a farci compiere la scelta più radicale: quella di essere cristiani "fino in fondo".

Anche i relatori hanno sottolineato che non esiste un modo unico di fare volontariato e di porsi nei confronti dell'altro, ma l'atteggiamento giusto è il frutto di un sapiente equilibrio tra amore, ascolto, attesa, impegno e passione.

Nelle successive relazioni abbiamo parlato poi del commercio equo-solidale e della banca Etica, due opportunità che abbiamo oggi per fare scelte che non favoriscano un sistema mondiale che vede l'80% della popolazione vivere in condizioni di povertà e di disagio. Il commercio equo-solidale è una rete di commercio alternativo che sovverte la prospettiva delle multinazionali assicurando al produttore locale un prezzo equo per i prodotti.

(Continua a pagina 9)

(Continua da pagina 8)

Mauro Mondelli della cooperativa "a Sud di nessun Nord" ci ha descritto la sua esperienza e come a Salerno un iniziale progetto di volontariato è diventato poi una opportunità concreta di lavoro e di impegno per una società più giusta. Le "botteghe del mondo" (negozi che vendono prodotti del commercio equo-solidale) sono ormai una realtà presente in tutta la penisola e un gesto concreto che potrebbe fare ogni fraternità è la costituzione di gruppi di acquisto di prodotti comuni come caffè, biscotti, tè, banane.

Pasquale Barba, coordinatore zonale della banca Etica, ci ha spiegato poi come dalla unione di grosse associazioni "no-profit" sia nata l'esperienza di Banca etica, una banca dove ciascun socio ha uguali diritti, dove la trasparenza con il cliente è un elemento caratteristico e dove le risorse finanziarie vengono impiegate in progetti eticamente e moralmente corretti. La scommessa è quella di far sorgere a seguito delle adesioni uno sportello bancario per il sud. Anche qui, basta l'acquisto di tre quote da circa 50,00 € per poter diventare socio della banca, ed un certo numero di soci permette la richiesta alla Banca d'Italia dell'apertura di uno sportello bancario. Infine, si è parlato del Ce.Mi. OFS, cioè delle iniziative e dei progetti di volontariato internazionale del Centro Missionario OFS.

Albania, Camerun e Venezuela sono le tre nazioni dove è prevista l'attuazione di iniziative di volontariato. In Albania (2 turni di 15 gg per max 12 persone dal 4 al 25 Agosto: costo orientativo pro capite 400 €) il progetto prevede testimonianza e missione con campi scuola per bambini e incontri di catechesi con le famiglie. In Camerun è prevista la creazione di laboratori di artigianato oltre che la realizzazione di un progetto agricolo che richiede la partecipazione di un perito agronomo. In Venezuela, infine, per un periodo non inferiore a 1,2 anni è prevista una attività di pastorale e di promozione umana. Sia in Camerun che in Venezuela esiste già una fraternità OFS, così l'esperienza di volontariato diventa uno "scambio tra Chiese".

Le opportunità sono diverse e a vari livelli: dal contributo in denaro fino all'impegno diretto e personale. L'augurio sincero è che ognuno di noi faccia la sua parte e che le parole di Francesco: "fratelli andiamo a incominciare..." ci facciano capire che "la fraternità secolare se vuole essere significativa, se vuole avere qualità di vita e progetto vocazionale, deve essere coscienza critica, voce dei nuovi poveri, con capacità di rispondere alle nuove povertà e alle nuove esigenze della Chiesa e della società di oggi"

TESTIMONIANZA

La mia vocazione all'O.F.S.

E' possibile "sentire la chiamata alla vita fraterna nell' Ofs, all'età di 45 anni, quando la mente è colma di problemi quotidiani, più o meno grandi, quando il cuore si è indurito per le tante esperienze negative della vita? Ebbene, sì! E' quello che è successo a me un giorno che, per caso o per disegno predisposto, ho accompagnato mia sorella, terziaria francescana, alla riunione della Fraternità, presso la "casa della gioventù" di Rionero in Vulture (Potenza). Il mio primo incontro con la Fraternità è stato positivo. Sì, pensavo, era bello stare insieme ad altre persone, rilassarsi un poco, passare un'ora diversa dal solito, e nient'altro! Invece no, c'era qualche altra cosa che mi rendeva piano piano più serena. Erano le parole, dolci e semplici, del Padre assistente che, con tanto trasporto e letizia, aprivano non solo il mio cuore, ma anche la mia mente.

Decisi, quindi, di continuare a frequentare quella Fraternità e, se fosse stato il caso, sarei diventata anch'io terziaria francescana secolare.... Forse!

E, invece, eccomi qui a scrivere la mia esperienza a due mesi dalla mia professione all'O.F.S. Infatti, il 27 gennaio 2002, profondamente commossa, dopo una intensa preparazione con la Ministra Maria D'Andrea, la collaborazione di tutte le sorelle francescane e la guida spirituale di Padre Raffaele, nella Chiesa del SS. Sacramento di Rionero in Vulture, ho dato il mio assenso a seguire Cristo secondo la regola di S. Francesco d'Assisi.

Vorrei, quindi, attraverso questo giornale, "Ofs Campania informa", lanciare un messaggio a tutti coloro che pensano che la vocazione sia riservato solo a pochi, invece essa è in tutti noi, si tratta solo di aspettare e di pazientare. "Fà, o Signore, che tutto in me dica che ti ho incontrato, sono stata da te afferrata, mi hai riempito del tuo amore."

Maria Carmela Di Lonardo
neo-professa della Fraternità di Rionero in Vulture(PZ)

AVERSA

Conoscere Francesco, amare Cristo, servire i fratelli.

“... Fra le altre parole che ricorrevano spesso nel parlare, non poteva udire l'espressione *Amore di Dio* senza provare una certa commozione, e s'infiammava tanto come se venisse toccata con un plettro della voce, la corda interiore del cuore, diceva: <Dobbiamo amare molto l'amore di Colui che ci ha amati molto!> ...”

(Celano, Vita 2 cap. CXLVIII)



Il giorno 18 marzo la nostra comunità francescana ha avuto la grande gioia di essere visitata dalla Croce di S. Damiano, giunta in pellegrinaggio da Benevento. Nel pomeriggio si è tenuto un cineforum nel corso del quale un preparatissimo frà Giovanni ha delineato gli aspetti artistici del Crocifisso di S. Damiano: traendone alcune interessantissime riflessioni personali che hanno entusiasmato la folta rappresentanza giovanile! “... Quel Cristo che dà vita e purifica tutti, che diviene protagonista e non sofferente, che spalanca i suoi dolcissimi occhi, che guarda oltre. In quella Icona è raffigurata tutta la Trinità: la Colomba sulla fronte del Cristo, il Padre attraverso la mano benedicente ed il Figlio rappresentato nella sua immagine radiante...”

Ma perché è stata scelta la Croce e dunque, il Crocifisso di S. Damiano per la XVII Giornata Mondiale della Gioventù a Toronto? La risposta è contenuta nella forza della *Testimonia* coraggiosa del cristiano come ha fatto Gesù, donando la sua vita per i fratelli.

La nostra missione, consiste proprio in questo: *trovare il coraggio di testimoniarlo!*

Il servizio pastorale giovanile della Diocesi di Aversa e la Provincia Francescana hanno accolto la Croce con manifesto entusiasmo ed una profonda commozione accompagnando questo momento di grazia con una solenne veglia di preghiera, preparata dalla fraternità locale O.F.S./ Gi.Fra. e presieduta da S.E. Mons. Mario Milano Arcivescovo di Aversa.

Al termine dell'omelia tenuta dal Vescovo è seguito il rito dell'ammissione al Noviziato O.F.S. di cinque nostri fratelli in Cristo: i coniugi Ciro e Consiglia Stabile, Maria De Rosa, Niela Letizia e Valeria Esposito. Abbiamo vissuto questi momenti di gioia con una sentita spiritualità della comunione che è capacità di vedere ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: tutto benedetto dal Cuore di Cristo e dallo Spirito del Serafico Padre Francesco, perché insieme generiamo la fraternità, insieme ci contagiamo con il coraggio di dare risposta alta alle mete altissime che Dio ci pone davanti!

Altri impegni hanno visto riunita la nostra comunità, come il meraviglioso e partecipatissimo triduo pasquale e la S. Messa del giorno di Pasqua.

E sul messaggio interiore che ci ha lasciato la Croce di S. Damiano vorremmo concludere, cari confratelli col dirvi: ... *Cambiamo strada nella direzione di Cristo... e al bivio svoltiamo sempre verso il perdono!*

A voi tutti, un augurio di testimoniare il Cristo Crocifisso e risorto per noi. Pace e Bene!

Melania e Anna Lisa De Novellis

Una Via Crucis

Venerdì Santo ero alla processione della Via Crucis Cittadina.

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)

Immerso nella lunga teoria di persone al seguito di Cristo crocefisso, come gli altri sfidavo il freddo pungente della sera e, tutto compreso dallo sforzo di seguire con la giusta disposizione d'animo le meditazioni e le preghiere che ravvivavano il dramma della morte del nostro Salvatore, mi sentivo disturbato e distratto da chi intorno a me non dava mostra di fare altrettanto; anzi si lamentava ora dell'ora tarda, ora della lentezza dell'andatura, ora del fastidio del radio microfono troppo vicino alle orecchie. Alla fine sbottai contro uno di questi "molestatori": *"ma allora, perché non siete rimasto a casa?"* In quell'istante mi sentii gelare dall'enormità della frase da me pronunciata e abbassai la testa. Mi ero comportato esattamente come il fariseo nel Tempio (Lc 18,10 ss.), come il fratello del figliuol prodigo (Lc 15,11 ss.), come il solito saputello primo della classe, allora capii la distanza enorme che mi separava da Francesco e ancora di più da Cristo.

In duemila anni nulla è cambiato, la folla che segue Cristo è sempre la stessa: fedeli, curiosi, distratti, ostili, indifferenti ... E' Cristo che sceglie chi, quando e come chiamare e noi non abbiamo alcun diritto di criticare chi viene chiamato in tempi e con modalità diverse dalle nostre. Nemmeno Zaccheo quando salì sul sicomoro per la semplice curiosità di assistere al passaggio dell'uomo di Galilea avrebbe mai immaginato che questi avrebbe chiamato proprio lui per fermarsi a casa sua e cambiare il corso della sua vita (cfr "LA BELLEZZA DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE" *Giovanni Paolo II ai sacerdoti, Giovedì Santo, 2002. Da <http://Vatican.va>*).

Evidentemente sono uno scolaro troppo testone alla scuola di Francesco se momento di dare testimonianza mi comporto nel modo sbagliato.

Se mi avete letto sin qui vi ringrazio e mi raccomando alle vostre preghiere. Pace e Bene!

BENEVENTO

Dalla Redazione:

Ci scusiamo, ma pubblichiamo solo uno stralcio dell'articolo che segue, essendoci pervenuto dopo la pubblicazione del notiziario precedente.

La Quaresima, periodo forte per riflettere sui contenuti dei valori cristiani.

Sollecitati da centinaia di messaggi di ordine pratico-quotidiano ci raccogliamo poco in noi stessi; così il nostro cuore diventa sempre più silenzioso e sempre meno partecipe a gioire e soffrire con i fratelli. Nella semplice o complicata quotidianità è necessario aprire gli occhi per guardare ed accogliere il mondo nella manifestazione del creato, con rinnovato entusiasmo di conversione nella gioia.

La primavera possa mostrarsi negli occhi della nostra mente con la forza rappresentativa che faceva dire a San Bonaventura; ecologista ante litteram: " Sciogli le tue labbra e applica il tuo cuore ad esaltare e ad onorare Dio in tutte le creature, e non ti avvenga che il mondo insorga contro di te..."

Franca Maria Matteo

CASAL DI PRINCIPE

Visita pastorale di S.E. Mario Milano

Nei giorni 7,8,9 e 10 marzo u.s. si è svolta la gradita visita pastorale di S.E. Mons. Milano, Arcivescovo di Aversa, alla Parrocchia del SS. Salvatore di Casal di Principe.

L'illustre presule è stato accolto dal nostro parroco Mons. Carlo Aversano, dal vice parroco e da una folta schiera di fedeli in rappresentanza di tutti i movimenti e associazioni laicali.

L'O.F.S., che è il gruppo più numeroso tra le varie realtà parrocchiali, era presente allo straordinario avve-

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

nimento, oltre che con il proprio stendardo, anche con la partecipazione di numerosi confratelli e consorelle.

Sono stati giorni di intensa attività durante i quali il nostro zelante pastore non ha avuto momenti di pausa. Oltre alle celebrazioni liturgiche, non sono state trascurate le visite agli infermi, per i quali Mons. Milano ha avuto parole di conforto.

Il nostro Arcivescovo si è interessato fra l'altro, alla nostra fraternità, presente in Casal di Principe dal 1881 ed ha espresso il proprio compiacimento per le nostre iniziative.

Nicola Petrillo

CERCOLA

Momento di preghiera comunitaria per la pace

Venerdì 15 aprile 2002 la Comunità Francescana di Cercola insieme a tutta la comunità parrocchiale ha partecipato ad una veglia di preghiera per la pace in Medio Oriente.

E' iniziata con la lettura dei Salmi intervallata da canti. Poi c'è stata una riflessione, guidata dal nostro parroco don Antonio, sul significato della vera pace.

Cerchiamo la pace dove c'è la guerra, è giusto, ma quale pace cerchiamo?

Quella siglata da firme su trattati o compromessi di uomini politici, quella basata sulla spartizione di territori?

Certamente tale pace non è duratura, perché basta un piccolo intoppo perché tutto vada a monte e ritorna la guerra. La pace che noi dobbiamo cercare è la pace dei cuori, quella siglata dall'Amore. E' la pace donataci dal Signore. Gesù dopo la Resurrezione si è presentato agli Apostoli con la frase "Pace a voi!" e l'ha ripetuta per ben tre volte. Quindi noi Cristiani e soprattutto noi Francescani crediamo in questa pace. Crediamo nell'amore per il fratello cristiano, per il fratello musulmano, per il fratello ebreo. Certamente non c'è pace senza giustizia e non c'è giustizia se non c'è tolleranza tra le diversità di razza e religione. Noi crediamo nella forza della preghiera che come in passato è riuscita ad abbattere barriere insormontabili, così anche adesso deve riuscire a permettere la pace in Medio Oriente. La vera pace deve iniziare da noi, dobbiamo far pace prima con noi stessi, poi con i nostri familiari, con i fratelli della comunità, con i colleghi di lavoro. Siamo noi Cristiani che dobbiamo essere portatori di pace perché la pace c'è stata donata da Cristo.

Il momento più forte di tale incontro è stato lo scambio del segno di pace: ognuno si è mostrato particolarmente affettuoso non solo con il proprio vicino ma anche con quello più lontano e idealmente ha abbracciato i fratelli Francescani che si trovano a Betlemme a custodire i luoghi della Natività mettendo in pericolo la propria vita. Pace e Bene

Bianca Perna



FRATTAMAGGIORE

Con gioia comunichiamo che Domenica 10 marzo nel Santuario dell'Immacolata. sede per i nostri incontri mensili con fra Gianbattista, abbiamo festeggiato la nomina a Vice-Rettore di un giovane sacerdote, Don Mimmo De Rosa, accolto con grande gioia di tutti durante la S. Messa celebrata da S. E. Mario Milano Vescovo di Aversa.

Auguriamo al nuovo Vice-Rettore un augurio di buon lavoro per progredire sempre più in santità, sotto lo sguardo materno di Maria Immacolata. Pace e Bene

Loredana Mellone

MELFI

La Croce di S. Damiano nella diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

Un momento di forte spiritualità è stato vissuto a Melfi il 14 marzo 2002 con l'arrivo della Croce di San Damiano su iniziativa del centro Nazionale di Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori Conventuali in Assisi presso la Basilica di S. Francesco.

Il pellegrinaggio della Croce di San Damiano nelle diocesi italiane ha lo scopo di preparare i giovani all'appuntamento di Toronto con il Santo Padre Giovanni Paolo II nel mese di Luglio 2002.

In attesa dell'arrivo della Croce c'è stata una veglia di preghiera nella Parrocchia di S. Nicola e S. Andrea, animata da Padre Raffaele Ricciardi, Parroco, a cui hanno partecipato numerosi fedeli tra cui la fraternità O.F.S. di Rionero in Vulture guidata dalla Ministra Maria D'Andrea. Molto significativa è stata la partecipazione dei giovani che hanno accolto il messaggio per riallacciare un nuovo rapporto con Gesù Cristo ed impegnarsi nella vita cristiana, religiosa e missionaria.

Alle ore 18, come già programmato, è giunta in Parrocchia la Croce accolta dal Vescovo, che al termine ha fatto sulla croce di ognuno il segno

della croce. Dalle ore 9 alle 12 di venerdì numerosi fedeli hanno sostato in silenziosa adorazione davanti al Crocifisso.

Il significato del pellegrinaggio è stato illustrato da Padre Mercus O.F.M.C.

Alle 12,30 la Croce è ripartita per la tappa successiva. A tutta la comunità francescana un cordiale saluto di Pace e Bene.

Antonio Cerone



NOCERA INFERIORE

Intervista a Vicedomini Fortunata (ex Ministro O.F.S.)

- D) Fortunatina, sei stata Ministro per sei anni; cosa provi ora che è scaduto il tuo mandato?**
 R) *Provo grande soddisfazione e al tempo stesso forti emozioni.*
- D) Di questi sei anni quali sono i ricordi che tornano più nitidi alla mente?**
 R) *Beh, i ricordi sono molti. Sono sia ricordi tristi sia ricordi felici.*
- D) Certo. I ricordi possono essere sia tristi che felici, ma ce n'è uno in particolare che più di tutti ti ri torna in mente?**
 R) *Sì. Quello di Padre Luigi Monaco. Chi non lo ricorda? Un frate modello a cui ispirarsi per incamminarsi sulla strada intrapresa dal nostro fratello Francesco. Ricordo i suoi modi affabili e risoluti, la capacità e la voglia di attirare giovani e meno giovani.*
- D) Fortunatina, non credo che durante il tuo lungo cammino abbia incontrato solo Padre Luigi.**
 R) *Di certo no! Ma come si fa a non citare Padre Luigi. Inoltre ho incontrato altre persone e altri frati.*
- D) Ci vuoi dire chi?**
 R) *Mi piace ricordare con affetto Padre Beniamino (il quale ho visitato spesso quando era ricoverato alla infermeria di S. E/ramo), Padre Superiore del nostro convento sin dagli inizi degli anni ottanta. Mi piace ricordare la sua disponibilità, il suo amore nell'accogliere i fedeli che si recavano al convento. E' doveroso ricordare le signorine Lucia ed Adriana Marino che all'inizio del mio mandato mi sono state molto vicine.
 Come dimenticare il confratello Eugenio Carpentieri, per noi Ninuccio, che dava tutto se stesso per far crescere la devozione a Santa Veronica, per la quale nella seconda domenica di luglio ancora oggi organizziamo festeggiamenti in suo onore.*
- D) Quando ti ho chiesto quali erano i ricordi che ti porti dietro hai detto ricordi tristi ma anche belli. Da come ne parli, a me sembra che siano tutti ricordi felici?**
 R) *Diciamo che ho ricordi anche meno belli. Al mio posto anche tu avresti parlato dei ricordi più belli. Se avessi solo ricordi brutti, avrei dato l'impressione di essere stata il ministro di una fraternità di ribelli.*
- D) Quello che dici è giusto, ma anche i momenti tristi, i momenti di difficoltà e di incomprensione servono a formare una fraternità.**
 R) *Ma è normale che i momenti di incomprensione ci siano stati e ci saranno ancora; guai se non ci fossero. Altrimenti vorrebbe dire che nella fraternità non c'è sincerità. Come hai detto anche questi momenti fanno esperienza, carattere, fraternità.*
- D) E sei riuscita a tenere tutto all'interno della fraternità?**
 R) *Sinceramente ci ho provato, ho lottato tanto. Molte volte ci sono riuscita, altre no. Comunque questo spetta agli altri dirlo.*
- D) Oltre alla tua grande esperienza che servirà tanto al nuovo ministro, cosa pensi di dare ora alla comunità come membro del Consiglio?**
 R) *Certamente tanto. E' grazie all'aiuto di S. Francesco che sono arrivata fino a qui. Senza di lui non avrei fatto sicuramente nulla. Mi sono accorta del fatto che mi è stato di enorme aiuto quando all'improvviso (uso proprio la parola giusta) ho visto entrare in fraternità molti confratelli, i quali mi hanno stimolato e penso abbiano stimolato anche il Consiglio ad impegnarsi maggiormente.*
- D) Per concludere, cosa suggerisce al nuovo Ministro?**
 R) *Non sento di consigliare al nuovo Ministro qualcosa in particolare, in quanto negli ultimi cinque anni mi ha aiutato tanto. Gli auguro solo di fare in modo che il suo impegno non venga a mancare proprio ora che ha assunto una carica così importante.*

Pace e Bene
Orleto Gioacchino

NOLA

Corso di formazione per novizi

Esauritiva e ricca di contenuti è stata la relazione, tra l'altro non esauritasi in un solo incontro ma ripresa nei successivi, esposta, sabato 5 aprile, da Pasquale Galero della fraternità di S.Eframo, animatore, quest'anno, del corso di formazione per i novizi della comunità di Nola.

Pasquale, avvalendosi della presenza di padre Vittorio, guida spirituale della fraternità di Nola, ha ampiamente illustrato la Regola e le Costituzioni che San Francesco intese rivolgere a tutti i laici impegnati ad assumere il suo messaggio spirituale, soffermandosi in maniera particolareggiata a descrivere alcuni articoli, quali l'articolo IV, V e IX della Regola.

Francesco, artefice della Regola – ha sottolineato Pasquale – nel corso della sua esistenza ebbe frequenti contatti con persone che non potevano rimanere indifferenti al suo carisma. Probabilmente fu questo contatto a fargli intuire che anche i laici inseriti nelle attività della vita quotidiana avrebbero potuto seguire Gesù Cristo e vivere il Vangelo. Intuizione scontata oggi ma certamente profetica al suo tempo.

Il Signore gli diede dei fratelli che, senza divenire frati o entrare nei monasteri, restando nel mondo, volevano vivere il Vangelo alla maniera di Francesco.

Significativo è l'art. IV della Regola, che così recita in calce: *“ i francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una lettura assidua del vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo ”*.

Applicare la Regola, quindi, per un francescano significa essenzialmente attualizzare il principio sopra citato,



che in realtà coincide con l'aspirazione più alta, il desiderio dominante di San Francesco: quello di osservare perfettamente il Santo Vangelo ed imitare fedelmente, con tutto l'impegno dell'anima e del cuore, la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. I cristiani si impegnino, nella quotidianità e nel sociale, a mettere in pratica gli insegnamenti del Santo Vangelo, dopo averne fatto approfondito studio.

Questo discorso ha destato in noi (professi e novizi) particolare attenzione e ci ha indotto a riflettere sulla nostra specifica identità e su quanto si intende veramente realizzare; ci siamo, cioè, interrogati sulla nostra vocazione e missione.

Lo studio della Regola deve esserci di sussidio a definire la nostra identità e ciò che la Chiesa si aspetta da noi, ed esprimersi essenzialmente in atteggiamento di servizio.

L'atteggiamento di servizio, come realtà di vita per noi laici francescani, è vivere in po-

vertà, perché nel servizio c'è gratuità, condivisione e fraternità.

Vivere il Vangelo – questo è quanto hanno ribadito più volte Pasquale e P. Vittorio – è estremamente arduo perché significa mettersi continuamente in discussione, perché è un andare incontro agli altri, svuotati del proprio Io, perché significa realizzare la follia dell'amore. Sì, è proprio così, vivere il Vangelo è follia dell'amore. Ma come è difficile oggi lasciarsi trasportare sulle ali della follia dell'amore!

Quanto grande è la follia di chi ha lasciato tutto, come gli apostoli, per seguire il Signore. E folle è quello che si dedica all'amore gratuito degli altri, essenza del cristianesimo, senza pretendere nulla in cambio.

In un'epoca in cui la Chiesa viveva nel lusso e nella ricchezza, folle il canto che Francesco fa della povertà, della bellezza semplice della natura.

Folle l'essere se stessi oggi ora, senza paura del giudizio altrui; folle il coraggio di chi crede e spera in se stesso, ai propri sogni, e vuole vederli realtà.

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

Il cristianesimo è il messaggio di Cristo come pura follia, la follia della Croce, la più grande di tutti i tempi.

E' la follia che ha salvato il mondo.

Il discorso di Pasquale alla comunità di Nola si è concluso con una esortazione rivolta in primo luogo ai novizi, affinché potessero perseverare con coerenza nel cammino intrapreso, senza mai smettere di cercare la verità, intesa essenzialmente come adozione di un nuovo stile di vita e continuare a cercarla anche dopo averla "trovata".

NOLA

Il Sinai. Per chi è la montagna sacra ?

Per sei anni ho tentato di andare in tutti i modi in terra di Egitto ove Mosè ricevette da Dio le tavole della legge. Ma puntualmente si presentava un ostacolo o comunque un intoppo che mi sbarrava la strada. Ora invece, ho tanto sognato di andare sulla sacra montagna, che incredibilmente -e lo dico oramai sorridendo- si è realizzato il sogno.



No! Non sono stato deluso, anzi la realtà è stata quasi come l'avevo immaginata, con un particolare però: la montagna è sacra solo per noi cattolici. Mi sbaglierò, sicuramente mi sbaglierò, ma dai volti delle persone che ho incontrato sia all'andata che al ritorno, di ogni lingua e nazionalità poco, molto poco, lo dico con rammarico, traspariva l'immagine di colui che ha incontrato Dio.

Tornando indietro e ripensando ai giorni che hanno preceduto il fatidico viaggio, ricordo di aver preparato l'incontro con il Signore come Lui forse desiderava; delle piramidi del museo egizio, dei siti archeologici, delle mummie, dei faraoni e così via mi importava ben poco. Il tempo di quaresima che stavo vivendo mi incuteva solo la preoccupazione di perdermi la messa quotidiana a tal punto da sentirne la mancanza come uno che, affamato, cerca disperatamente il cibo.

Con questo spirito dal Cairo fino al Monastero di Santa Caterina con un gruppo di amici sono arrivato al Sinai consapevole di stare ora sul posto più sacro della Terra, il luogo ove DIO PADRE IN PERSONA HA PARLATO A MOSE', OVE EGLI, CREATORE DELL'UNIVERSO E SIGNORE SUPREMO DI OGNI ESSERE CHE ABITA IL PIANETA, HA SANCITO CON IL FUOCO LA SUA VOLONTA'.

Si può dire che non abbiamo neppure dormito, perchè alle due di notte è iniziata la scalata fino alla vetta più alta, 2250 metri, con stuoli di dromedari e moltissima gente che davano l'impressione di una gran festa da vivere. E' inutile dire che è stato faticoso salire per oltre 3 ore di cammino, ma grande è stata l'emozione alla vista dell'alba e dello spuntar

del sole da oriente: tutto brillava di una luce che sembrava irreali, le lodi che ho recitato da solo non le dimenticherò finchè avrò vita perchè sembravano scritte apposta per me per quel giorno, per quell'incontro, quante emozioni, quanta gioia nel cuore, quante lacrime di commozione! D'incanto è scomparsa la stanchezza e discendere è stato quasi un gioco. Tale era il gaudio e la contentezza che tutto mi sembrava presente, che strano! Pure Mosè, pure Elia, pure Isaia, pure Daniele che lì per lì senza averli invocati mi venivano in mente, poi scoprirò -che sorpresa! -che anche loro sono stati in quel luogo.

(Continua a pagina 17)

(Continua da pagina 16)

Vorrei ancora raccontare tantissime cose, ma so che vi annoierei, allora mi soffermo solo su due cose strane, la prima: perché il monastero si chiama di Santa Caterina? Perché lì fu trovato il corpo intatto di Santa Caterina di Alessandria, morta martirizzata per la fede in Gesù, misteriosamente sparito qualche tempo prima dalla sua terra natale. E come è arrivato lì sul Sinai? Qualcuno sostiene che si tratti di un evento prodigioso, i cristiani ci credono.

L'altro enigma è la pianta sempre verde dalla quale si dice che Jahvè parlò a Mosè : sono passati circa 3500 anni, sarà vero? I cristiani ci credono, Il Papa si è inginocchiato.

Ora vi lascio, sperando di avervi trasmesso un pò dell'amore di Dio che Lui da sempre ha avuto per noi Uomini, ma che noi -distratti! -poco lo sentiamo.

Ai miei fratelli e sorelle dell' ORDINE FRANCESCANO SECOLARE.

Gennaro Caccavale



POZZUOLI S. GENNARO

OFS-Gifra...lavorano insieme

In questi ultimi mesi la fraternità ha vissuto momenti di varia natura e vorremmo qui proporli.

Il mese di febbraio è stato come sempre dedicato al "Ponte tra i cuori" manifestazione a favore dei bimbi bisognosi del nostro territorio in ricordo di Irene Giannotti, giovane francescana scomparsa 15 anni fa. L'Ordine Franciscano secolare ha sostenuto ancora una volta la Gi.Fra. in quest'occasione dove i gifrini si sono esibiti in un "meddley" di canzoni anni 60.

Sulla scia di questa collaborazione dopo circa tre anni siamo riusciti a vivere insieme OFS e GIFRA il tempo di quaresima. Dapprima con un incontro formativo comune, tra l'altro molto partecipato, e poi con una due giorni presso il nostro Convento di Apice.

Tra una dinamica di gruppo, una riflessione sulla Pasqua ed una Messa molto semplice ma suggestiva i giovani e gli adulti della nostra fraternità si sono confrontati, a volte anche con qualche difficoltà, in vista della Pasqua 2002.

E quest'anno la Pasqua ha veramente assunto un valore molto importante per le nostre fraternità OFS e GIFRA. Nei giorni precedenti alla resurrezione di Cristo è scomparso un nostro caro amico e fratello. Era uno di quelli "della prima ora" della GIFRA degli anni 70, protagonista dell'assemblea di Seiano dove si posero le basi per il Nostro Volto, indimenticabile voce degli spettacoli musicali di quegli anni ed infine primo ministro dell'OFS della nostra fraternità.

Da molti anni Antonello non faceva più parte dell'OFS ma continuava ad essere una presenza amica per molti di noi e per la parrocchia intera, pronto sempre a dare una mano quando glielo si chiedeva. Ci ha lasciato, dopo una lunga sofferenza, attoniti ed impotenti di fronte a tanto dolore. A Dio chiediamo di sostenere la sua famiglia in questo tremendo momento e a tutti voi diciamo grazie per l'affetto dimostrato.

Battistina Castigliola

RIONERO in VULTURE

Rionero alla croce di S.Damiano

Il 14 marzo, in occasione dell'arrivo della Croce di San Damiano a Melfi, la Ministra dell'O.F.S. di Rionero, Maria D'Andrea, ha organizzato un pullman di consorelle per partecipare alla veglia di preghiera in attesa dell'arrivo della croce nella chiesa del Carmine di Melfi.

Nel corso della veglia di preghiera, dopo alcune letture, canti, salmi ed invocazioni, Padre Raffaele ha affermato che, in coerenza con la continuità della missione avuta da S. Francesco dal Crocifisso, il santo Padre nel concistoro del maggio 2001, ha riproposto di tenere lo sguardo fisso su Cristo e contemplare il suo volto attraverso la parola di Dio; ha esortato la Chiesa ad alimentare la missione evangelizzatrice.

In un mondo pesantemente segnato da lacerazioni e conflitti, in una chiesa che porta le ferite delle divisioni, sentiamo il dovere di coltivare la spiritualità, particolarmente, nell'attuale contesto della globalizzazione, con la folla crescente dei poveri, dei sofferenti, di quanti sono calpestati nei sacrosanti diritti alla vita, alla salute, alla partecipazione alla vita sociale, verso i popoli che soffrono a causa di tensioni e di guerre, la Chiesa e tutti dobbiamo rinnovare l'impegno, operare per la giustizia, la solidarietà e la pace.

Padre Raffaele ha proseguito dicendo che, sempre in coerenza con spiritualità tramandata da S. Francesco, i veri cristiani devono essere corredentori in Cristo. Infatti S. Francesco apparve agli uomini come un "alter ego", un "alter redemptor". Un altro fine cui si ispira la spiritualità francescana è la carità verso Dio e verso il prossimo, carità fattiva e gioiosa, sollievo dei sofferenti, dei bisognosi ed emarginati.

Un'ultima caratteristica della spiritualità francescana è la fedeltà alla Chiesa, nostra tenera madre, con la parola e con l'esempio. Proprio a queste linee di spiritualità s'ispira l'Ordine Francescano di Rionero.

Alle ore 18,00 è arrivato il Crocifisso. Un lampo di luce ha attraversato la Chiesa. Il volto soave e struggente di Gesù, con gli occhi aperti, straordinariamente espressivi e penetranti, ha cercato ad uno ad uno i nostri volti, ha scrutato i nostri cuori per essere contemplato. Dietro il suo corpo, ha detto Padre Marcus, s'intravede la tenda vuota di Gesù; essa rivela il senso ultimo della vita e della morte.

Una spedita processione, illuminata dalle candele accese dei fedeli, ha accompagnato il Crocifisso alla Cattedrale, dove S. E. il Vescovo ha presieduto la funzione solenne ed impartito la benedizione ai presenti.

Con la pace nel cuore e l'animo in estasi la funzione si è conclusa, con l'augurio e la speranza che molti giovani abbiano pronunciato il loro "Eccomi" pronti ad allacciare rapporti intensi con Cristo, impegnandosi nella vita cristiana, religiosa e missionaria.

Maria D'Andrea



Chiesa Madre di Rionero

DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II DURANTE L'INCONTRO CON I GIOVANI DI ROMA

21 marzo 2002

"Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo" (Mt 5, 13-14).

Queste parole di Gesù risuonano nei nostri cuori, mentre ci prepariamo alla celebrazione della decima settima Giornata Mondiale della Gioventù, che avrà luogo a Toronto, in Canada, nel luglio prossimo. Queste parole ci interpellano profondamente; ci chiedono di unirci con la nostra vita a Colui che è la vera luce del mondo e il sale che dà inalterabile sapore alla terra: Gesù Cristo, il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in me-

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

zo a noi.

Vi ringrazio, carissimi giovani, di questo incontro che avete organizzato, e durante il quale avete voluto domandarvi insieme: "Che cosa vuol dire essere luce del mondo e sale della terra"? Vi hanno già aiutato a trovare una risposta alcuni vostri amici. Aderendo liberamente alla chiamata di Dio, essi vivono chi il fidanzamento, chi il matrimonio. Alcuni sono incamminati sulla strada del sacerdozio, altri su quella della vita religiosa o missionaria.

Li ringrazio per le loro testimonianze, che stimolano tutti voi a chiedervi con sincerità, così come hanno fatto loro: "Signore, cosa vuoi che io faccia?", cosa desideri che faccia per vivere appieno il mio Battesimo ed essere sale della terra e luce del mondo? Prima di loro, questo stesso interrogativo se lo pose **Francesco d'Assisi** davanti al crocifisso di San Damiano. A loro come a voi Dio vuole rivelare il suo disegno di amore, per realizzare il progetto di vita che dall'eternità ha stabilito per ciascuno.

Sono grato ai ragazzi e alle ragazze che mi hanno manifestato il loro desiderio di aderire alla chiamata del Signore, ma, al tempo stesso, hanno riconosciuto che non sempre è facile rispondergli con un "sì" aperto e generoso.

Carissimi amici, comprendo le vostre difficoltà. Le molteplici proposte, che giungono da più parti alla vostra coscienza, non vi aiutano certo ad individuare con facilità quel prodigioso disegno di vita che ha Cristo come centro unificatore e propulsore. Non è forse vero che alcuni vostri coetanei vivono come a momenti, scegliendo di volta in volta quello che può apparire più comodo?

Ascoltatevi! Se non dedicate tempo alla preghiera e non vi lasciate aiutare da una guida spirituale, la confusione del mondo può persino giungere a soffocare la voce di Dio. Come è stato opportunamente notato da alcuni, inseguendo il soddisfacimento dei propri bisogni immediati si perde la capacità di amare in nome di Cristo e non si è in grado di dare la vita per gli altri come Egli invece ci ha insegnato. Che fare, allora?

Voi mi avete posto la seguente domanda: "Cosa dobbiamo fare per essere sale della terra e luce del mondo?".

Per rispondere, dobbiamo ricordare anzitutto che Dio ha creato l'uomo a sua immagine, destinandolo a quella prima e fondamentale vocazione che è la comunione con Lui! In questo consiste la più alta dignità dell'essere umano. "Fin dal suo nascere - ricorda il Concilio Vaticano II - l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore" (Gaudium et spes, 19).

Sì, cari amici, siamo creati da Dio e per Dio e il desiderio di Lui è iscritto nel nostro cuore! Poiché "la gloria di Dio è l'uomo vivente", come notava sant'Ireneo di Lione, Dio non cessa di attirare a sé l'uomo, affinché in Lui possa trovare la verità, la bellezza e la felicità che cerca senza posa. Questa attrazione che Dio esercita su di noi si chiama "vocazione". Proprio perché creati a immagine di Dio, abbiamo ricevuto da Lui anche quel grande dono che è la libertà. Se non è esercitata bene però, la libertà ci può condurre lontani da Dio. Può farci perdere la dignità di cui Egli ci ha rivestiti. Quando non è plasmata dal Vangelo, la libertà può trasformarsi in schiavitù: la schiavitù del peccato e della morte eterna.

Cari ragazzi e ragazze, i nostri progenitori, allontanandosi dalla volontà divina, sono caduti nel peccato, cioè nel cattivo uso della libertà. Il Padre celeste non ci ha tuttavia abbandonati; ha mandato il suo Figlio Gesù per risanare la libertà ferita e restaurare in modo anche più bello quell'immagine che si era deturpata. Vittorioso sul peccato e sulla morte, Gesù ha affermato la sua signoria sul mondo e sulla storia. Egli è vivo e ci invita a non sottomettere la nostra libertà personale ad alcun potere terreno, ma soltanto a Lui e al Padre suo onnipotente!

Giovani del nuovo millennio, non usate male la vostra libertà! Non sciupate la grande dignità di figli di Dio che vi è stata donata! Sottomettetevi unicamente a Cristo, che vuole il vostro bene e la vostra autentica gioia (cfr Mt 23,8-10); a Lui, che vi vuole uomini e donne pienamente felici e realizzati! Scoprirete in tal modo che soltanto aderendo alla volontà di Dio possiamo essere luce del mondo e sale della terra!

Queste realtà tanto sublimi quanto impegnative possono essere comprese e vissute solamente in un clima di costante preghiera. E' questo il segreto per entrare e per dimorare nella volontà di Dio. Molto opportune sono, pertanto, le iniziative di preghiera - soprattutto di adorazione eucaristica - che vanno diffondendosi nella Diocesi di Roma per opera di voi giovani. A tutti e a ciascuno vorrei inoltre dire: leggete, personalmente e comunitariamente, il Vangelo, meditatelo e vivetelo. Il Vangelo è la parola viva ed operante di Gesù che ci fa conoscere l'infinito amore di Dio per ognuno di noi e per l'intera umanità. Il divino Maestro chiama ognuno di voi a lavorare nel suo campo; vi chiama ad essere suoi discepoli, pronti a comunicare anche ad altri vostri amici quanto Egli vi ha comunicato.

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

Se farete questo, saprete rispondere alla domanda: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". La vera risposta è, infatti, contenuta nel Vangelo, che idealmente vi consegno questa sera. E' il mandato missionario di Gesù: "Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo" (Mt 5,13-14). Ve lo affido per le mani di Maria, fulgido modello di fedeltà alla vocazione affidataLe dal Signore.

Buon cammino verso Toronto!

AUGURI...

...ai coniugi Ciro e Consiglia Stabile, Maria De Rosa, Niela Letizia e Valeria Esposito della Fraternità di Aversa per la loro ammissione al noviziato nell'O.F.S.

DALLA REDAZIONE

i prossimi articoli devono giungerci **al più presto !!!**

ATTENZIONE

Gli articoli possono essere inviati anche per posta elettronica ai seguenti indirizzi E.Mail:
notarienz@libero.it
ferpi@libero.it

SIAMO SU INTERNET!!!

Per trovarci

consulta il sito dei Frati Cappuccini:

www.ofmcappuccininapoli.it

nello spazio dedicato all'O.F.S.

alla voce NOTIZIARIO



LA REDAZIONE

Amedeo Ricciardi	OFS S.Vitale	Via Calise, 24	80125 Napoli– tel.081-624552
Enzo Notari	OFS S.Eframo	Via Miche Tenore, 17	80137 Napoli– tel.081-455962
Piero Ferrara	OFS S.Eframo	Cupa Macedonia-Parco GECO	80137 Napoli - tel.081-7519601
Disegni di:	Luca Mattera	Gifra S.Eframo	
	Ordo Franciscanus Saecularis		